

LUNEDÌ 3 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

Dio,
*rinnovaci il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*
*Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*
*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmo CF. SAL 30 (31)

Hai conosciuto
le angosce della mia vita;
non mi hai consegnato
nelle mani del nemico,
hai posto i miei piedi
in un luogo spazioso.
Abbi pietà di me, Signore,
sono nell'affanno;
per il pianto
si consumano i miei occhi,
la mia gola e le mie viscere.
Si logora nel dolore
la mia vita,

i miei anni passano nel gemito;
inacidisce per la pena
il mio vigore
e si consumano le mie ossa.

Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada
mi sfugge.

Sono come un morto,
lontano dal cuore;
sono come un cocciolo da gettare.

Ascolto la calunnia di molti:
«Terrore all'intorno!»,
quando insieme
contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati (*Mt 14,14*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guarisci le nostre ferite, o Signore!**

- Conduciamo a te, quest'oggi, il dolore del mondo intero: i malati, i disoccupati, gli abbandonati e i rifiutati, i disperati e i moribondi.
- Fa' che ciascuno di noi possa prendersi cura del fratello, del prossimo che incontra ogni giorno sulla strada della vita.
- Aiutaci ad aiutarti nella tua continua e instancabile cura e compassione per la nostra umanità sofferente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69 (70),2.6

O Dio, vieni a salvarmi.

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza:

Signore, non tardare.

COLLETTA

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NM 11,4B-15

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ⁴gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? ⁵Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. ⁶Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».

⁷La manna era come il seme di coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa. ⁸Il popolo andava attorno a racco-

glierla, poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l'olio. ⁹Quando di notte cadeva la rugiada sull'accampamento, cadeva anche la manna.

¹⁰Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; l'ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè.

¹¹Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? ¹²L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: "Portalo in grembo", come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? ¹³Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: "Dacci da mangiare carne!". ¹⁴Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. ¹⁵Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 80 (81)

Rit. **Esultate in Dio, nostra forza.**

¹²Il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha obbedito:
¹³l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore.
Seguano pure i loro progetti! **Rit.**

¹⁴Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!
¹⁵Subito piegherei i suoi nemici
e contro i suoi avversari volgerei la mia mano. **Rit.**

¹⁶Quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi
e la loro sorte sarebbe segnata per sempre.
¹⁷Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 14,13-21

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. ¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui».

¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Piangere

Le lacrime sembrano caratterizzare il messaggio della parola di Dio che riceviamo in dono quest'oggi. Prima di tutto veniamo a sapere, nella prima lettura, attraverso l'interpretazione e narrazione che il libro dei Numeri dà dell'esperienza dell'esodo, che «gli Israeliti ripresero a piangere» (Nm 11,4). Come un bambino piccolo, il popolo neonato all'esperienza della libertà, la

quale comporta sempre un crescente grado di responsabilità, si lamenta del fatto che la vita del deserto è più dura di quanto si potesse pensare quando la si immaginava nella fornace di schiavitù dell'Egitto. Quasi per incanto, il ricordo della schiavitù diventa nostalgia: «Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio» (Nm 11,5). Il servo di Dio Mosè, come una madre e una nutrice che non sa più cosa fare per calmare le grida e i capricci di un bimbo, «udì il popolo che piangeva» (11,10). Non solo, il «povero» Mosè si trova pure di fronte alla terribile «ira del Signore» (11,10) e a sua volta reagisce con una lamentela: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L'ho forse concepito io tutto questo popolo?» (11,11-12).

Davanti alle lamentele e alle lacrime di disperazione e di recriminazione del popolo, Mosè sente il «peso» (11,14) di un cammino di crescita da guidare e accompagnare che si fa troppo esigente. È difficile far capire al popolo che la «manna» (11,7) è il cibo necessario alla crescita, come lo è il latte materno per il neonato. È come se il neonato pretendesse di mangiare cibi solidi come gli adulti! Così la manna rappresenta quel cibo essenziale il cui sapore è ripetitivo fino a stufare, ma che pure addestra all'essenziale, per imparare a essere liberi davvero. Infatti, l'arte dei potenti, che schiavizzano con la complicità dei

loro sudditi, è sempre quella di dare l'impressione di offrire di più e di meglio.

Ci sono altre lacrime di cui ci parla la liturgia di oggi... sono le lacrime segrete e innominate del Signore Gesù, il quale «avendo udito [della morte di Giovanni Battista] si ritirò in un luogo deserto, in disparte» (Mt 14,13). Il Signore Gesù si apparta, certo per piangere Giovanni, ma anche per capire che cosa la morte violenta del Battista rappresenti come messaggio e appello per la sua vita personale. Ciò che è avvenuto nella reggia di Erode, dove la testa del Profeta è stata servita su un vaso, viene trasfigurato dal gesto del Signore Gesù che dice ai suoi discepoli: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare» (14,16). Se nel deserto il popolo piange per la ripetitività della manna come cibo, il Signore Gesù imbandisce nel «deserto» (14,15) la tavola della «compassione» (14,14) di cui gli apostoli sono chiamati a farsi servitori. Per uscire dal capriccio e dalle lacrime, sembra dirci la parola di Dio di quest'oggi, è necessario smettere di piangersi addosso e cominciare a immaginare insieme la speranza in modo concreto e fattivo: «Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene» (14,20).

Signore Gesù, la fatica della libertà ci fa dimenticare, quasi per incanto, le fatiche ben più grandi della schiavitù. Eppure, ti preghiamo di accogliere le nostre lacrime non solo quando sono giuste, ma pure quando sono il segno di una nostalgia, frutto di dimenticanza e di ingratitudine. Pietà di noi, Signore!

Cattolici

Martino, eremita (580).

Ortodossi

Memoria dei nostri santi padri Isacco (sotto Attico, arcivescovo di Costantinopoli, 406-425), Dalmato e Fausto (V sec.).

Luterani

Josua Stegmann, poeta (1623).